

ledenti la libertà della Chiesa.¹ Questa misura non mancò di fare impressione. Alfonso comprese come anche molti dei suoi sudditi disapprovassero il suo contegno scismatico ed ebbe paura della scomunica e dell'interdetto. L'astuto re dovette inoltre riconoscere che isolandosi dal resto dell'Europa non poteva che perdere e che in fin dei conti poteva guadagnare di più con Martino V che col'impotente Clemente VIII. Perciò spedì un'ambasceria a Roma e promise di ammettere il legato: così finalmente il cardinal de Foix poté continuare il suo viaggio di legazione verso la Spagna, dove fu ricevuto con sommo onore dal re. La sua abilità e saggia moderazione come pure gli sforzi del segretario privato d'Alfonso, Alonso (Alfonso) de Borja, vennero a capo nel 1427 di stabilire le basi d'un accordo tra Martino V e il re d'Aragona, dopo di che il cardinale ritornò a Roma per fare la sua relazione orale,² portando al papa lettere del re, colle quali questi si dichiarava pronto ad obbedire e abbandonare lo scisma. La peste dominante a Roma nel 1428 causò una dilazione nelle trattative, ma al principio del 1429 il cardinale ritornò in Aragona e questa volta condusse definitivamente a termine tutta la questione. Il re, al quale il cardinal de Foix aveva promesso in nome del papa 150,000 fiorini, cedette completamente e spinse Clemente VIII a rinunciare, come costui fece di buona voglia ai 26 luglio del 1429.³ Gli pseudo-cardinali si raccolsero solennemente in conclave a Peñíscola ed elessero a pontefice Martino V.⁴ Così come aveva cominciato terminò da commedia questo epilogo del grande scisma. Anche il conte d'Armagnac, scomunicato e deposto da Martino V nel 1429 come protettore di scismatici, si sottomise e nell'anno seguente ottenne l'assoluzione.⁵ Un sinodo tenuto a Tortosa dal cardinale de Foix fissò

¹ RAYNALD 1426, nn. 1-7.

² Vedi TEJADA 701 s.; FROMME 142; WARDING X, 132; cfr. 138 s. sul nuovo viaggio del cardinale.

³ Vedi PAGI IV, 498, 502; HEYDE VII, 417-419; GAMS III 1, 307 s.; TEJADA 704 ss., 737 ss. Come ricompensa per servizi resi Alonso de Borja ottenne il vescovado di Valencia. Gli Muñoz diventò vescovo di Maiorca († 28 dic. 1480). Cfr. VILLANUEVA XXII, 61 e V. DE LA FUENTE 442. Sulla sorte di Carrier v. MARTÈNE, *Thes.* II, 1748 s.

⁴ Vedi AGUIRRE, *Coll. concil. Hispaniae* (Romae 1694) III, 649 ss. e VILLANUEVA V, 365 ss.

⁵ Vedi VALOIS, *Prolongation* 171 ss., 175 e *La France* IV, 467 ss., 474. La citazione del conte d'Armagnac nel Cod. T. 7. 13 dell'Angelica in Roma, che EDMUNDSCHMIDT (*Nachrichten der hist. Kommission* II, 96) pare stimi inedita, è in BALUZE, *Miscell.* ed. MAXIM (Linciae 1762) III, 419-423. L'assoluzione del conte (cfr. v. OTTENTHAL 83) avvenne per intercessione di Amedeo conte di Savoia (*prosecutum aq. gl'li nobiliti viri Amadei ducis Sabaudie pro ipso comite intercedente*). Cfr. la 2^a bolla *Quoniam illux* di Martino V in data di Roma 7 aprile 1430. Originale nell'Archivio di Stato in Torino: Mazzo 10, n. 16.